

Bagnoli, serve una nuova variante per l'area occidentale

La vera sfida è contro regole elaborate nei decenni passati e ormai inservibili
GIUSEPPE GUIDA

CON la nomina del commissario per l'attuazione di quanto previsto da norme e piani per l'area di Bagnoli-Coroglio, potrà finalmente riprendere, in modi meno enfatici, la discussione su un'area oramai assurda a simbolo meridionale del non-savoir-faire, della corruzione di piccolo cabotaggio e della politica senza nerbo che mette personaggi improbabili in posti chiave. La svolta commissariale potrà quindi essere prodroma di diversi scenari. Il

primo è quello che si pone nei binari fallimentari di quanto fatto dalla Stu Bagnolifutura, una società pubblico-privata che ha fallito tutti i suoi obiettivi, mentre quelli malauguratamente portati a termine (come l'oramai arrugginito auditorium Porta del Parco, il Parco dello Sport e la bonifica molto parziale dei suoli) stanno determinando oneri ancora maggiori per le casse pubbliche. Si tratta di uno scenario non auspicabile che rimette in gioco la produzione decennale di questa società (delibere, progetti, competenze). Il secondo scenario potrebbe essere quello

di un rovesciamento totale, che lasci cadere quanto pensato e fatto finora senza esito e, coraggiosamente, ricominci daccapponandosi un cronoprogramma preciso e affidandosi a competenze economiche, urbanistiche e ingegneristiche veramente tali e indipendenti. C'è però una terza strada, forse impopolare tra chi, da una parte o dall'altra, ha pasticciato finora su quell'area in maniera inconcludente.

SEGUE A PAGINA X

BAGNOLI, SERVE UNA NUOVA VARIANTE

UN PERCORSO sul quale sarebbero pronti a scommettere una buona parte degli stakeholders seriamente interessati alla trasformazione e cittadini stanchi di assistere al fermo immagine di quei luoghi che si ha da Bagnoli e dalla collina di Posillipo. È la strada che passa per una nuova variante urbanistica per l'area occidentale e che apra le porte al nuovo Piano urbanistico comunale che, tra l'altro, per legge deve sostituire l'attuale Prg. Non si tratta di un tentativo di mescolare le carte per rendere l'intera area occidentale preda di una speculazione quantitativa francamente, tra l'altro, fuori tempo e fuori contesto. Per rendersi invece conto della necessità di cestinare la vecchia "variante occidentale" e il conseguente piano attuativo (Pua) basta andarsela a leggere. Tutte le previsioni da cui sono scaturiti gli indirizzi di piano e poi le proposte progettuali e normative in termini di offerta e domanda, di destinazioni d'uso, di mobilità, di attrezzature di quartiere e di livello comunale, di flussi turistici e di nuova residenzialità, si basano su studi e analisi fatti negli anni Novanta, a loro volta fondati su dati e previsioni statistiche e probabilistiche ancora più vecchie. Ad esempio, l'elaborazione in termini di fattibilità finanziaria e di mercato relativamente ai flussi turistici che avrebbero potuto interessare l'area e che ha determinato le previsioni di piano del famigerato porto turistico e di un insediamento turistico-congressuale di circa 4000 posti letto, sono fondate su uno studio che l'advisor Booz-Allen & Hamilton elaborò nel 1994 su incarico della scomparsa società Sviluppo Napoli e che la stessa fornì al Comune di Napoli per giustificare allora le scelte urbanistiche. L'intero dimensionamento della variante occidentale, poi, è stato effettuato su dati Istat relativi a demografia, patrimonio edilizio, occupazione, produzione, rilevati con il censimento del 1991, dati a loro volta reperiti negli anni Ottanta.

È evidente che un nuovo e più efficace discorso sull'intera area occidentale (e non solo su Bagnoli) non può ripartire dalla fuffa che sono diventati questi documenti. Possono rappresentare un riferimento, un indirizio,

soprattutto per quanto riguarda alcune strategie di salvaguardia e di tutela, oppure un memento appeso al muro degli uffici del Comune, ma di certo si tratta di un materiale pensato per una città che non c'è più o, quantomeno, è molto diversa da quella contenuta in quelle carte. Del resto non è un caso che le ultime due amministrazioni hanno adottato e approvato decine di "varianti alla variante", che ne hanno in parte snaturato l'originaria visione e che, essendo frammentarie e prive di una logica comune, hanno finito con il confondere ancora di più le cose.

I "tempi tecnici" per l'approvazione di una nuova variante per l'intera area occidentale (circa un anno e mezzo) non sarebbero insostenibili, soprattutto se vengono computati i tempi necessari per ultimare le bonifiche e riparare i danni già fatti (almeno due anni), azioni preliminari a qualsiasi edificazione. Sarebbe, ovviamente, compito di una prossima amministrazione, più legittimata e meno confusa e manichea di quella attuale.

La gestione commissariale potrà garantire il rispetto delle procedure, difendere in qualche modo l'interesse pubblico o cercare di concludere positivamente almeno la bonifica dei luoghi, ma la vera tenzone è contro



regole in buona parte ormai inservibili. Una sorta di paleourbanistica in grado di far de-raggiare, per l'ennesima volta, le ipotesi di sviluppo e il destino di un pezzo d'Italia.

GIUSEPPE GUIDA

Sarebbe
ovviamente
compito di
una prossima
amministra-
zione più
legittimata e
meno confusa
e manichea di
quella attuale



Peso: 1-9%,10-21%